

Dato shock della Fondazione Gimbe: nel 2021 la migrazione sanitaria è costata all'Umbria oltre 31 milioni

La grande fuga dei pazienti

di **Giuseppe Silvestri**

PERUGIA

■ La Regione Umbria paga a caro prezzo la mobilità passiva in sanità. Nel 2021 il buco è stato profondo la bellezza di 31.2 milioni di euro. Il dato è a cura della Fondazione **Gimbe** che ha diffuso il consueto dossier annuale. Stando ai loro conti, i crediti hanno toccato la cifra di 70 milioni 375.056 euro (14esima posizione nella classifica nazionale), ma i debiti accumulati sono arrivati a 101 milioni 557.915 (15esima). Lo sbilancio fa definire il saldo dell'Umbria "negativo moderato" (da - 25.1 a -100). La fuga dei pazienti diventa sempre più evidente, se si considera che nel precedente studio il rosso era stato di 20 milioni (ma occorre ricordare che eravamo in pieno Covid). La percentuale di erogazioni di ricoveri e prestazioni specialistiche da parte di strutture private, tocca la percentuale del 17.6% (17esima posizione, media italiana del 54.7%), dato considerato da **Gimbe** indicatore "della presenza e della capacità attrattiva del privato accreditato". Il valore assoluto è lontanissimo dal buco da 220.9 milioni della regione Campania o da quello da

252.4 della Calabria. E fanno peggio anche Sicilia (-177.4), Lazio (-139.7), Puglia (-131.4), Abruzzo (-108.1), Basilicata (83.5), Liguria (69.5), Sardegna (64.7) e Marche (38.5). Ma va ricordato che il Cuore Verde è uno dei territori più piccoli e con meno popolazione del Paese e se il dato viene spaccettato tenendo presente i residenti, assume un profilo ben più preoccupante. Nel 2021 ogni umbro è "costato" 35 euro, appena due in meno di un campano, ma 10 in più di un marchigiano e 12 di un laziale. Per non parlare della vicina Toscana, dove il saldo è positivo (anche se di soli 9.2 milioni) e per ogni residente "entrano" 2.5 euro.

Quasi da non credere il Molise, dove la mobilità sanitaria nel 2021 ha fruttato la bellezza di 43.9 milioni di euro e per ogni cittadino la Regione registra un saldo attivo di 143 euro. Un vero e proprio esempio, secondo solo a quelle che vengono considerate le potenze nazionali del Paese: Emilia Romagna (442 milioni), Lombardia (271.1) e Veneto (228.1). L'analisi nazionale è da brividi. In Italia la mobilità sanitaria nel 2021 ha raggiunto i 4.25 miliardi, quasi uno in più dei 3.33 dell'anno

precedente. Un autentico fiume di denaro che ogni anno risale lo Stivale. "E' un fenomeno dalle enormi implicazioni sanitarie, sociali, etiche ed economiche, che riflette le grandi disuguaglianze nell'offerta di servizi sanitari tra le varie Regioni e, soprattutto, tra il Nord e il Sud del Paese - spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** - Un gap diventato ormai una frattura strutturale destinata ad essere aggravata dall'autonomia differenziata, che in sanità legittimerà normativamente il divario Nord-Sud, amplificando le inaccettabili disuguaglianze nell'esigibilità del diritto costituzionale alla tutela della salute. Risulta ai limiti del grottesco - continua - la posizione dei presidenti delle Regioni meridionali governate dal centrodestra, favorevoli all'autonomia differenziata. Una posizione autolesionistica che dimostra come gli accordi di coalizione partitica prevalgano sugli interessi della popolazione". La Fondazione spiega che "il Servizio sanitario nazionale attraversa una gravissima crisi di sostenibilità e il sotto-finanziamento costringe anche le Regioni virtuose a tagliare i servizi e aumentare le imposte regionali. Non ci



Peso:63%

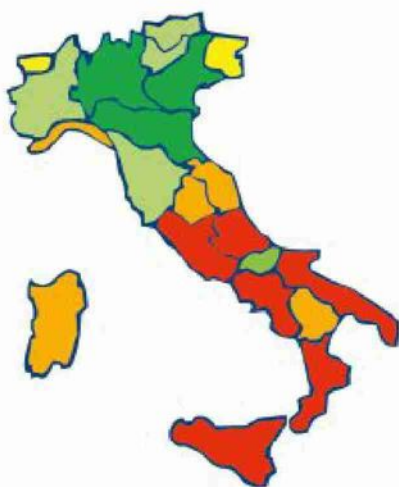
sono risorse per colmare le disegualianze in sanità. Le maggiori autonomie già richieste da Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto potenzieranno le loro performance e indeboliranno ulteriormente quelle del Sud, anche quelle a statuto speciale. Un esempio fra tutti: una maggiore

autonomia in termini di contrattazione del personale, rischia di provocare una fuga dei professionisti sanitari verso le regioni in grado di offrire condizioni economiche più vantaggiose". Alla fuga dei pazienti, dunque, si somma quella di medici e infermieri, fenomeno che purtroppo l'Umbria

vive già da anni e continua a conoscere sempre meglio.

giuseppe.silvestri@gruppocorriere.it

Mobilità sanitaria regionale: saldi 2021



Saldo positivo rilevante (oltre € 100 milioni)

Emilia-Romagna (€ 442 mln), Lombardia (€ 271,1 mln), Veneto (€ 228,1 mln)

Saldo positivo moderato (da € 25,1 a € 100 milioni)

Molise (€ 43,9 mln)

Saldo positivo minimo (da € 0,1 a € 25 milioni)

Piemonte (€ 12,2 milioni), Toscana (€ 9,2 milioni), PA Trento (€ 1,4 milioni), PA Bolzano (€ 0,4 milioni)

Saldo negativo minimo (da -€ 0,1 a -€ 25 milioni)

Friuli Venezia Giulia (-€ 7,6 milioni), Valle d'Aosta (-€13,6 milioni)

Saldo negativo moderato (da -€ 25,1 a -€ 100 milioni)

Umbria (-€ 31,2 milioni), Marche (-€ 38,5 milioni), Sardegna (-€ 64,7 milioni), Liguria (-€ 69,5 milioni), Basilicata (-€ 83,5 milioni)

Saldo negativo rilevante (oltre -€ 100 milioni)

Abruzzo (-€ 108,1 milioni), Puglia (-€ 131,4 milioni), Lazio (-€ 139,7 milioni), Sicilia (-€ 177,4 milioni), Campania (-€ 220,9 milioni), Calabria (-€ 252,4)

Il saldo pro capite 2021

